

PROSTITUZIONE PER NON GETTARE LA SPUGNA

di Dante Balbo



Monica Duca Widmer

Ancora una volta le leggi del pensiero “debole” si adeguano ai costumi, li sanciscono, li rafforzano. Caritas Ticino controcorrente non si arrende e ripropone la questione della dignità della persona.

“Oggi la prostituzione è legale in Svizzera e su questo non si torna indietro.” Ad affermarlo perentoriamente è Luigi Pedrazzini, consigliere di Stato, intervenuto a sorpresa alla giornata di studio che il 23 ottobre ha riunito a Paradiso, attorno ad un tavolo operatori sociali, giuristi, lavoratrici del settore, poliziotti, esperti internazionali. Caritas Ticino ha partecipato in qualità di spettatore al convegno, per capire quale sensibilità si andava organizzando in un cantone che è anche in questo ambito all'avanguardia, avendo creato una rete di sostegno per le prostitute e una squadra speciale per combattere la criminalità legata a questo mestiere, a partire dalla legge federale che regola la materia. In sintesi esiste una legge che dice che la prostituzione non è illegale, quando le prostitute sono iscritte ad un albo specifico, come gli psicologi o altri professionisti indipendenti. D'altra parte non è riconosciuta come un lavoro vero



Francesca Lepori Colombo

e proprio, per cui le prostitute illegali non possono essere punite, né tanto meno i loro clienti, se non per infrazioni ad altre norme del codice penale, per esempio la legge sul soggiorno illegale o i reati contro la tratta degli esseri umani, per i quali finalmente si stanno celebrando alcuni processi anche in Ticino.

Stanti questi presupposti normativi, il convegno non poteva che organizzarsi attorno ad essi, rimandando alla sfera privata le questioni etiche, quelle antropologiche e alcune incongruenze del diritto, che si potevano mettere da parte in considerazione del fatto che almeno una legge, se pur migliorabile, in Svizzera esiste.

Caritas Ticino, seguendo un altro orientamento, frutto di una riflessione che dura da anni, senza alcuna intenzione polemica nei confronti dell'iniziativa pubblica organizzata a Paradiso, ha predisposto



Don André Marie Jerumanis

in quella stessa settimana una trasmissione televisiva, dedicata all'argomento della prostituzione, intervistando alcune persone che dell'argomento si sono occupate a diverso titolo. Monica Duca Widmer, Vice Presidente del Gran Consiglio, che ha pagato di persona la sua battaglia contro lo sfruttamento e la mani-

polazione della dignità della donna, Francesca Lepori Colombo, anch'essa parlamentare che ha vissuto sulla propria pelle il sarcasmo di un istituto politico ancora troppo marcato al maschile, don André Marie Jerumanis, docente universitario e da sempre impegnato sul fronte dell'etica per una difesa laica e razionale di un progetto di società animata da un umanesimo integrale, sono stati i protagonisti della puntata 619 di Caritas Insieme TV, andata in onda il 28-29 ottobre scorso e scaricabile dal nostro sito www.caritas-ticino.ch.

Da queste pagine vorremmo proporvi qualcuna delle riflessioni emerse durante la trasmissione, perché il dibattito non si esaurisca in qualche titolo nella settimana del convegno o non sia condizionato dal fluttuare casuale degli eventi di cronaca nera che attirano l'attenzione dei media.

Né obiettivi né realisti

La questione si può affrontare da parecchie angolazioni, ma certamente la nostra non ha pretese né di essere obiettiva, nel senso di proporre un ventaglio di posizioni, né realista, nell'accogliere sen-

za discutere un dato di fatto che abbia valore solo perché esiste nei numeri, nel volume di denaro investito, nella quantità di persone coinvolte.

Come ha detto Roby Noris, introducendo la trasmissione, “non pensiamo che la prostituzione sia il mestiere più vecchio del mondo, ma uno dei drammi sociali più vecchi del mondo.”

Nostra lente di lettura non è allora l'analisi sociologica o storica, ma due documenti usciti nel 2006 e che apparentemente con la prostituzione hanno poco a che fare: l'enciclica di Benedetto XVI “Deus Caritas est” e la lettera pastorale del nostro vescovo “Non hanno più vino”.

Non ne parleremo molto apertamente, anche perché dalle pagine di questa stessa rivista già lo ab-

biamo fatto nei mesi scorsi, ma restano come in filigrana il tessuto antropologico, il bagaglio con il quale viaggiare nella realtà della prostituzione, la bussola senza la quale ci perderemmo nel relativismo o, peggio, nella banalizzazione.

Uno scacco alla civiltà

“Penso che queste persone siano deboli, senza voce. Una società che si voglia definire civile non può non dar voce a ragazze che sono obbligate a prostituirsi! Certo, quando ne parlo, mi dicono che non è vero, che lo fanno con piacere, ma sono convinta che molte di loro sceglierebbero

a Caritas Insieme TV:
Monica Duca Widmer
Vice Presidente Gran Consiglio

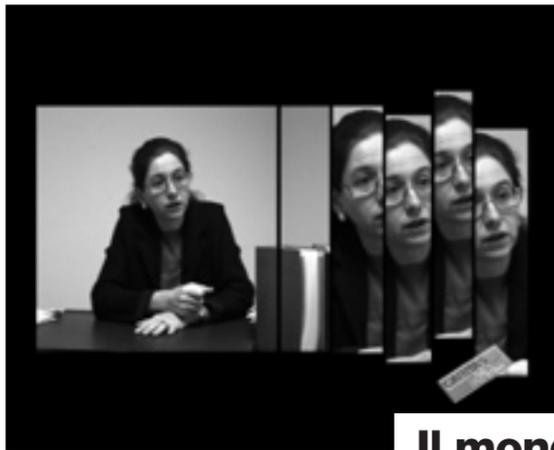
Francesca Lepori Colombo
avvocato, deputata in Gran Consiglio

don André Marie Jerumanis
medico e teologo

il 28 ottobre 2006 su Teleticino e online



www.caritas-ticino.ch



un'altra strada, se potessero." (M. Widmer)

L'inferno dell'eros

"Il cristianesimo dice ad ogni uomo che è fatto per qualcosa di più, è chiamato alla libertà interiore. Per questo noi tutti dobbiamo affrontare le nostre passioni, questa dimensione erotica, come dice Benedetto XVI, parlando della gioia della sessualità. Purtroppo può trasformarsi in un inferno, quando la dimensione agamica, spirituale, non trasfigura l'erotismo. La commercializzazione di un rapporto è qualcosa di disumano. Bisogna aver perso la dimensione spirituale per non vedere la realtà delle persone che vivono un rapporto di prostituzione! Non si tratta di giudicare le persone, ma di mettere in evidenza la verità di un rapporto disumanizzato." (A.M. Jerumanis)

Non siamo un'isola

"Noi sappiamo che il mondo della prostituzione è retto spesso da bande mafiose, uomini che si arricchiscono, traffici internazionali. È importante allora che la Svizzera partecipi alle iniziative per debellare questa rete criminale. Se si osservano le cronache giudiziarie degli ultimi anni, la tratta di esseri umani è un reato previsto dal codice penale e il primo Cantone ove

questo articolo è stato applicato è proprio il Ticino." (F. Lepori-Colombo)

La posta in gioco e l'imbarazzo della politica

"I politici si trovano in imbarazzo ad affrontare un tema di questa portata, perché,

Il mondo della prostituzione è retto spesso da bande mafiose, uomini che si arricchiscono, traffici internazionali. È importante allora che la Svizzera partecipi alle iniziative per debellare questa rete criminale

Francesca Lepori Colombo

alla fine, mette a nudo le idee della persona, i suoi pregiudizi o rappresentazioni. Sono pochi che hanno il coraggio di difendere queste donne e i loro diritti, ma altrettanto sparuti saranno coloro che difenderanno a spada tratta la prostituzione, perché comunque nell'immaginario personale e collettivo resta pur sempre una realtà negativa. Purtroppo, se pochi sono coloro che osano assumere una posizione netta, molti continuano ad essere coloro che ci guadagnano." (M. Widmer)

"Ricordo che quando nel parlamento ticinese si discusse la legge che attualmente regola la prostituzione, era stata ventilata la possibilità di punire anche quegli uomini che frequentavano prostitute non iscritte all'albo. È stata una proposta formulata da una donna e sostenuta dalle donne, ma dagli

uomini è stata considerata con sufficienza, sorridendo sotto i baffi e, naturalmente, non è passata." (F. Lepori-Colombo)

Per una legge che guardi oltre

"Ogni normativa che non porti a promuovere delle soluzioni efficaci e significative di educazione a livello della trasmissione dei valori, è condannata all'insuccesso. Gli studi confermano sempre di più che attorno al mondo della prostituzione ruotano interessi economici rilevanti e criminali, che riducono il problema alla pura legge della domanda e dell'offerta. In questo contesto mi domando se la legge del male minore sia sufficiente, o se non dobbiamo tener conto dei soggetti più deboli coinvolti in questa realtà, e dell'influsso della prostituzione sull'insieme del tessuto sociale e, in definitiva, del bene comune.

Se non vado errato, la Svevia ha saputo affrontare il problema con una legge, in un parlamento però in cui le donne hanno più spazio, costituiscono la metà dei parlamentari, e hanno quindi una maggior sensibilità nei confronti di questo problema. In questa legge si è trovato il coraggio di dire che la prostituzione è un male, per trovare di conseguenza delle soluzioni. In paesi in cui questo non è successo, forse siamo ancora noi uomini, condizionati dalla mancanza di rispetto verso l'altro, in particolare quando è donna, ad imporre le nostre idee, il nostro modello di società." (A.M. Jerumanis)

Nel "grigio" della legge, guadagni accessori

"Sono molto soddisfatta che in Ticino perlomeno si sia tentato di



affrontare il problema con una legge, perfettibile, ma che non lo ha negato del tutto. Purtroppo nella legge rimangono alcune zone grigie e su di esse fiorisce un mercato consistente che non riguarda solo i proventi diretti dell'attività delle prostitute. Non è punibile ad esempio l'uso dei media da parte di prostitute illegali, che quindi continuano ad avere un mercato assicurato dalla pubblicità; ristoranti e affittacamere hanno un indotto notevole e mantenendo la prostituzione nella illegalità possono profittarne senza che le prostitute abbiano alcun strumento di difesa.

Esistono due pesi e due misure, per cui traffici di droga e violenza vengono attribuiti agli stranieri, da cui le campagne per il contenimento del loro numero, ma se si tenta di connettere questo tipo di criminalità al mondo della prostituzione, stranamente si diventa più tolleranti o addirittura si nega il problema, a meno che non sfoci in un palese disturbo dell'ordine pubblico. Se la prostituzione in Svizzera non è reprimibile, perché allora non viene equiparata ad un lavoro? Se io do lavoro ad un giardiniere senza un regolare contratto o una richiesta di permesso per lui, se straniero, siamo punibili entrambi. Se un cliente frequenta una prostituta illegale nel nostro paese, sia dal punto di

I politici si trovano in imbarazzo ad affrontare un tema di questa portata, perché, alla fine, mette a nudo le idee della persona, i suoi pregiudizi o rappresentazioni. Sono pochi che hanno il coraggio di difendere queste donne e i loro diritti, ma altrettanto sparuti saranno coloro che difenderanno a spada tratta la prostituzione, perché comunque nell'immaginario personale e collettivo resta pur sempre una realtà negativa

Monica Duca Widmer

vista del permesso di soggiorno, sia dal profilo fiscale, non può essere punito. Non si è avuto il coraggio a livello federale di trattare la prostituzione alla stregua di altre professioni, forse perché ancora si riconosce che non è equiparabile ad altri mestieri e che la sua accettazione a pieno titolo, modificherebbe radicalmente ben più di un ambito professionale." (M. Widmer)

Guardando al futuro

"In un rapporto di prostituzione vi sono due persone che soffrono, sia chi cerca una prostituta, sia chi accetta di dare il suo corpo all'altro.

In un rapporto di prostituzione vi sono due persone che soffrono, sia chi cerca una prostituta, sia chi accetta di dare il suo corpo all'altro

Don André Marie Jerumanis

Quale messaggio vogliamo dare alle nuove generazioni, ai giovani, alle famiglie, agli uomini e alle donne che cercano di vivere un rapporto coerente nella dedizione

